Anno XXVII — Mercoledì 13 Dicembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 295

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL MINISTERO CRISPI

In meno tempo di quello che si sarebbe supposto, Francesco Crispi ha potuto comporre il ministero che in momenti difficili è chiamato a ridare nuova vita all'Italia.

I nuovi ministri sono tutti uomini conosciuti e indicati per il dicastero, cui sono chiamati a dirigere.

Molti — e noi siamo fra questi — avrebbero desiderato che l'istruzione pubblica avesse un altro titolare, pur non negando al Baccelli competenza per il ministero cui presiederà.

Nel suo complesso però il ministero è degno dell'illustre uomo che lo ha formato e pari alla gravità della situazione estremamente critica che stiamo attraversando.

Il ministero, presieduto da Francesco Crispi, trova una situazione quantomai difficile e i suoi membri dovranno corazzarsi di molta pazienza e di tutta la più grande patriottica abnegazione per far uscire l'Italia dalle attuali penose condizioni.

Francesco Crispi è abituato a sostenere le più difficili lotte, a superare le più ardue prove. Di lui, della sua forte e tenace fibra non dubitiamo, e nemmeno dei suoi colleghi che si sentiranno più sicuri intorno al loro presidente.

La questione finanziaria, intricatissima e delicata, esige le prime e più pressanti cure degli uomini chiamati ora a governare l'Italia.

La questione bancaria, che ne è il corollario e che ha tanta influenza sul nostro credito, dovrà pure richiamare l'attenzione dei nuovi ministri e merita ch'essi prendano in seria considerazione il pensiero di numerosi deputati, e fra i più competenti in tale materia, i quali vorrebbero che la mal raffazzonata legge bancaria approvata nella scorsa estate, venisse sospesa per essere riveduta.

Se una dura necessità farà imporre nuovi balzelli, il ministero dovrà procurare tutti i modi per non aggravare maggiormente la già depressa nostra agricoltura e le industrie ad essa attinenti.

Ma se il ministero non verrà meno al suo difficile compito — e noi ne abbiamo ferma speranza — avrà la Camera attuale l'abnegazione patriottica di sostenerlo, o forse farà risorgere le meschine guerre di partito e personali?

Nella Camera attuale creata da Giolitti per suo uso e consumo, non abbiamo molta fiducia; ma, tuttavia, non disperiamo che Francesco Crispi trovi una maggioranza sufficiente per attuare il suo programma, che ora viene imposto dalle circostanze.

Se la Camera rispondesse a Crispi con un voto di sfiducia, dovrebbe perciò il ministero dimettersi? Non lo crediamo. Se questo fosse il caso, sarebbe obbligo del ministero di sciogliere la rappresentanza nazionale, sottoponendosi al verdetto del paese.

Con Giolitti o con una seconda edizione giolittiana, come sarebbe stato il ministero Zanardelli, ritenevamo superfluo e inutile un appello alle urne; lo riterremmo assolutamente necessario se il programma di Crispi trovasse ostacoli insormontabili nell'attuale Camera.

Un voto di sfiducia che la Camera darebbe a Crispi, non potrebbe avere la portata di quello del 31 gennaio 1891, essendo le circostanze affatto differenti da quelle d'allora.

Sarebbe, non lo neghiamo, doloroso, il far risorgere nel paese l'agitazione elettorale, ma se il poco patriottismo della Camera rendesse necessario di ricorrere a questa misura, il ministero la affronti a viso aperto esponendo francamente al giudizio del paese il proprio programma.

Fert

LA SITUAZIONE BANCARIA

Telegrafano da Roma all'autorevole *Gazzetta del Popolo*:

Il problema bancario assume un aspetto così inquietante, che diffondesi la persuasione che nuovi e gravi fatti venuti a cognizione del Governo obbligheranno il nuovo Ministero, non solo a prorogare l'esecuzione della legge bancaria votata nell'agosto scorso, ma a riformarla radicalmente per impedire nuovi disordini monetari ben più gravi di quelli odierni.

La situazione delle Banche cominciando dalla maggiore va a precipizio e il Governo deve subito mirare a rimedi che pongano un argine al male dilagante.

In conclusione la gravità del momento impone il dovere di sorreggere il nuovo Ministero frammezzo alle difficoltà, che fra qualche tempo sarebbero inestricabili. La responsabilità degli oppositori sarebbe ben maggiore della responsabilità del Governo.

Il nuovo Ministero

Oggi seguirà l'annunzio ufficiale del nuovo Ministero, avendosi dovuto attendere l'arrivo del generale Pedrotti, giunto a Roma appena ieri nel pomeriggio.

Avendo il duca di Sermoneta rifiutato gli Esteri, per pochi giorni ne assumerà *l'interim* Crispi.

Agli esteri andrà Catalani, o qualche altro diplomatico.

Per i sottosegretari sono quasi certe le nomine di Antonelli agli esteri, di Pompilli alle finanze, di Rinaldi alla grazia, e giustizia, di Galli all'agricoltura; tutti gli altri sono prematuri.

Riguardo alla presidenza della Camera, è certo che Crispi insisterà affinchè rimanga Zanardelli, e rifiutando questi credesi che verrà nominato Rudinì.

Non è vero che si voglia aumentare l'imposta del sale. È probabile invece il ristabilimento del decimo sulla fondiaria unito a un decimo sulle altre imposte dirette.

Si assicura che il Ministero inviterà la Camera a rimanere aperta fino al 23 dicembre. Le vacanze natalizie saranno brevissime.

Si conferma la voce che all'apertura della Camera verrà presentata la domanda di pieni poteri per procedere a riforme organiche nell'amministrazione ed effettuare così radicali economie.

Dicesi che Crispi parlando con alcuni amici abbia detto:

« Ho grande deferenza come vecchio » parlamentare della Camera quantunque io sappia che qualche volta il suo » cuore non batta all'unissono con quello » del paese. Oggi ho la fiducia del mio » Re e della Nazione, e in caso saprò » appellarmi a questa duplice fiducia. »

La *Gazzetta di Treviso* scrive: « E' dovere riconoscere che l'on. Crispi ha fatto opera buona » e continua su questo tono in un lungo articolo favorevole al nuovo ministero.

Siamo lieti che l'egregia e simpatica nostra consorella sia di nuovo d'accordo con noi. Vede dunque che le nostre previsioni non furono sbagliate...

Un giudizio su Crispi

Sia degli uomini, sia delle cose, Francesco Crispi ha l'intuizione rapida e chiara; più rapida ha la risoluzione. Nel Parlamento italiano Francesco Crispi è stato, e rimarrà un gigante. Egli non ha bisogno di programmi; non ha bisogno di seguaci. Il suo nome è un programma; la sua persona un partito. È la solitudine è la sua forza. Egli è il vero uomo di Stato.

Giovanni Bovio

Incendio che distrugge 600 case

Il capitano generale delle isole Filippine telegrafò al governo spagnuolo che è scoppiato un terribile incendio a Santa Cruz della Laguna. Seicento case rimasero distrutte.

I danni sono valutati a tre milioni di franchi.

Il quartiere chinese è quasi totalmente distrutto.

Colossale incendio di granaglie ad Anversa

Un immenso incendio ha distrutto ad Anversa il grande deposito di granaglie chiamato la *Casa Anseatica*. In breve tempo, tutto il fabbricato formava un enorme braciere.

Al primo segnale d'allarme, le navi che si trovavano nel bacino, si sono ritirate e non hanno punto sofferto.

Le perdite sono ingenti.

Si calcola a tre milioni e mezzo il valore del frumento abbruciato, e quello dei fabbricati a due milioni.

Il fuoco scoppiò dopo la mezzanotte; alle 13.15 la celebre torretta che forma l'angolo del fabbricato ed è conosciuta dai marinai di tutto il mondo, è crollata.

Si pretende che alcune guardie doganali avrebbero veduto uscire dal fabbricato, verso mezzanotte, alcuni individui che fuggivano precipitosamente.

Il Re e la Sardegna

Il recente infortunio, scrive l'*Unione Sarda*, di Cagliari, toccato all'isola nostra, ha avuto la sua eco nella Reggia e ha determinato una di quelle manifestazioni di illuminata filantropia che attestano quanto i Sovrani d'Italia siano sensibili alle sventure del loro popolo.

L'elargizione sovrana potrà, nel presente momento, sollevare molte miserie; ma l'effetto più benefico sarà quello di rendere sempre più saldi i vincoli fra popolo e dinastia: e noi siamo certi di interpretare il sentimento pubblico scrivendo che i sardi non oblieranno che nei giorni più dolorosi il pensiero e l'opera del Re d'Italia si volgevano all'isola nostra.

Ed ecco la lettera con la quale il comm. Rattazzi dava l'annunzio al comm. Bacco dell'elargizione reale:

« I gravi e ripetuti disastri che colpirono la Sardegna, destano vivissimo dolore e interesse nel cuore del Re che ricambia col più grande affetto la fedeltà e la devozione di codeste care popolazioni.

« Desiderando concorrere a sollevarne i mali, l'Augusto Sovrano ha destinato la somma di lire diecimila, perchè sia erogata in quelle opere di carità, che saranno ravvisate più utili e più urgenti, a favore dei danneggiati in codesta provincia.

« S. M. il Re lascia a V. S., d'accordo ai sindaci dei comuni colpiti dai disastri, di effettuare nel modo che si crederà migliore, le pietose sue intenzioni, e la rende pure interprete della sua affezione verso codesta popolazione.

Firmato: ministro Rattazzi »

Il movimento napoleonico in Francia

Scrivono da Parigi:

« Il risveglio del napoleonismo è un fatto più grave di quanto si potesse credere. Non è un semplice fatto diverso od una moda; è la rivelazione dello stato d'animo di un popolo che, inquieto dell'inazione presente, anela all'avvenire pensando al passato; ad un passato glorioso per lui, doloroso per i vicini. E' possibile che questo risveglio sia stato abilmente preparato; ma ora trascina gli animi.

L'epopea che inorgoglì la Francia e contristò l'Europa, al principio del secolo, si formò di tre coefficienti: del bonapartismo, del napoleonismo e dell'imperialismo.

Il primo ammirò ed ebbe un culto per l'uomo di genio, di intelligenza superiore, di energia rara, il quale trasse la Francia dai mali della rivoluzione per avviarla alle idee grandi e generose; il napoleonismo fu l'orgoglio di vittorie che condussero le aquile di torre in torre secondo l'espressione classica; l'imperialismo era la vanità di dominazione che vide Torino e Roma diventati dipartimenti del Po e del Tevere; e Napoli e Milano e la Haia trasformati in feudi coi regni di Murat, Beauharnais e Girolamo, la Germania sottoposta a protettorato colla forma di federazione.

Nel movimento attuale il bonapartismo non ha veruna parte; il principe Vittorio è assolutamente ignorato. Rivivono invece interamente le ambizioni a glorie militari ed a dominazioni politiche.

Non si sa quale sarà l'uomo che rifarà la leggenda; ma come scrive Séverine: « Per fare un *civet* occorre una lepre; ma quando la salsa bolle vuol dire che la lepre è vicina. »

Chi sarà la lepre, la quale viceversa dovrà essere un leone?

E' certo che se un generale entra a Strasburgo il cesarismo è inaugurato.

Questa fu l'origine del boulangismo; Boulanger non era un leone, ma un povero coniglio, ed in fatto di piramidi e di S. Bernardi non seppe che rifugiarsi sotto alle gonnelle di una donna.

Il napoleonismo, dopo lui, rimase allo stato latente, ora lo si vede; nacque inavvertito due anni fa al *Chat Noir* collo spettacolo: *La Marche à l'étoile.*

Il *Chat Noir* è una birraria molto originale del rione Pigalle, in cui i garzoni hanno l'uniforme di accademici, e che è frequentata da artisti e da *cocottes*, da molte *cocottes*. Vi si rappresentano spettacoli di musica e teatrali eccentrici parecchio.

Due anni fa la *Marche à l'étoile*, fece correre tutta Parigi.

Era una specie di lanterna magica, o di ombre chinesi, in cui sfilava la leggenda napoleonica, accompagnata da musica analoga che riuniva le marcie militari e le canzoni patriottiche della Francia.

Si vedeva nel fondo passare la *Grande Armée* e Napoleone a cavallo, ed Austerlitz ed il San Bernardo e Marengo, e le piramidi, tutta la storia di quei venti anni, per finire con un apoteosi del gran capitano. Allora si considerò quello spettacolo come un semplice motivo di riunione con ragazze molto allegre; niente più.

Invece era il napoleonismo che covava, e si schiuse col calore dell'alleanza russa. I principali personaggi della politica e della letteratura ravvisarono in questo risveglio il ricordo di glorie antiche, l'aspirazione a glorie nuove, che solleva il sentimento pubblico da quello che chiamano l'abbassamento presente. Senza prenderlo in tragico, conviene però prendere al serio questo movimento, perchè indica un modo di essere nelle idee generali, le cui conseguenze nessuno può prevedere.

Conviene sovratutto prenderlo sul serio in Italia, quando con proposito deliberato e malgrado le smentite, si accumulano armi ed armati sulle Alpi, col pretesto di immaginarie invasioni di italiani. Per dire quanto siano immaginarie basta riflettere che con le truppe riunite in Piemonte nel settembre vi era al quartiere generale l'addetto militare francese. Ma è sempre vera la favola del lupo.

Non è che la Francia mediti essa una aggressione, ma vuol essere pronta per sconfinare in qualsiasi imprevvista eventualità.

La stampa assunse di nuovo un'attitudine almeno singolare verso l'Italia; ed il *Temps* arrivò a chiamare losca commedia la crisi Zanardelli, ed una burla troppo forte un ministero Crispi, perchè non si eseguiva subito il programma di abdicazioni dolorose che esso designava. Non si è mai sentito parlare ad una Nazione in quella maniera.

Più che alla Francia, sarebbe utile

2 APPENDICE del Giornale di Udine

G. V. S.

UN AMORE

NOVELLA

— Il giorno della mia promozione a sergente avevo ottenuto di starmene fuori di caserma la notte intiera; inquantochè la mattina susseguente dovevo partire colla prima corsa alla volta di Milano. Insieme ad altri amici borghesi ero stato invitato, per la sera di quel giorno, ad un trattenimento in casa del sig. X. persona affabile e cortese con tutti, specialmente con me. Da lui passai le serate più divertenti; da lui conobbi moltissime bellezze femminili; da lui insomma io mi ebbi tutte le agevolezze, che un vero e perfetto gentiluomo suol prodigare alla gioventù corretta e dabbene, che frequenta, com'è di consuetudine in diverse città, le famiglie signorili, le quali amano la buona ed esilarante compagnia. La sera adunque del 31 agosto 189... io entrai nella sala della festa, allorquando tutti mi attendevano con ansietà. Vi fui ricevuto con squisiti modi; e gli invitati, senza eccettuarne uno, mi strinsero cordialmente la mano. Fra essi mi si presentò una signorina (almeno mi parve tale) che volle, quasi sfacciatamente, ballar subito con me.

Tutte le qualità, che si esigono per giudicare la perfezione di forma e la beltà muliebre, erano accumulate nella di lei figura, slanciata, alta, sottile ed attraente. L'avevo conosciuta per la prima volta l'ultima notte di carnovale, nella stessa casa del sig. X. Io non mi sarei mai aspettato, te lo confesso forse troppo da ingenuo, che per quell'anima si covassero i germi d'una profonda simpatia a mio riguardo. Ora, in quella sera, ballando con lei, mi sentivo permanentemente stretto dalle sue stesse braccia contro lo stesso suo seno; ed il fluido umano mi percorreva con tale tensione le vene e le midolla dell'ossa, che a malapena potevo proseguire la danza.

— Se ella è stanca, m'arrischiai a dirle per pretesto, posso accompagnarla alla poltrona.

— No, no, mi disse anelando, balliamo, balliamo sempre.

L'alito della sua bocca profumata mi sfiorava le guance ed il senso della voluttà cresceva, raddoppiava. Il raggio abbagliante de suoi occhi neri mi affascinava, come quello del crotalo o serpente a sonagli nel deserto. Finito il valzer, l'accompagnai a sedere e me le posi accanto. Il sospiro affannoso di lei non aveva tregua. Io la contemplava e tacevo. Ella mi fissava e sorrideva. Ah, quel sorriso, Atheos, quel sorriso di cielo mi fece impazzire! D'un tratto prendo una risoluzione e mi chino colla bocca vicino al suo orecchio.

— Mi ami? le domando tremante e sottovoce.

Io questo istante ella toglie gli occhi dal mio volto, e piegando la testa sul petto balbetta:

— Sì: t'amo... e quanto!

Faccio un balzo come di spavento a tanta rivelazione e ricado subito tramortito e confuso sul sofà.

Fu la prima volta, in cui una donna mi disse: — T'amo!

— Che cos'è stato? mi chiese ancora con voce blanda.

— Nulla....

Quindi, a mia volta, piegai la testa e pensai.

E mentre stavo assorto a combinar mille dubbi sulla presente mia avventura, ella, con mano nervosa e vellutata mi accarezzava lieve lieve i capelli. Eravamo segregati in un angolo semioscuro della sala, e perciò nessuno degli invitati poneva mente all'amoroso colloquio. Onde, fra una carezza e l'altra, passavà inosservato, silenzioso, furtivo qualche fervidissimo bacio.

— Che cos'hai? mi ripeteva spesso; a che pensi?

— Penso..... al modo di poterci amare senza rimorsi, in piena luce.

Ma ricredendomi poscia e mutando l'intonazione delle frasi:

— Pardon, lei è nubile o maritata?

Ed ella, subito uniformandosi al mio nuovo ed improvviso modo di interrogare:

— Il signore non ha torto: io sono maritata; ho venti anni compiti e due vezzosi bambini.

A tale annunzio rimasi come interdetto e con uno sforzo di evidente dispetto le dissi:

— Salute, e *prosit!*

— Ma sappiate però che io, giovane qual sono, non ho ancora amato alcuno. Voi siete bello ed affascinante per me; vi ho risposto che vi amo assai...

— Oh, grazie, grazie! feci io con sussiego.

(Continua)

all'Italia lo spettacolo della *Marche à l'étoile* e l'evocazione di grandi memorie che ora si lasciano spegnere miseramente.

Si può parlare di megalomanie napoleoniche, non certamente di megalomanie italiane »

Sbarbaro redivivo
e accolto a revolverate

Si ha da Roma, 11:

Un curioso casetto:

Stanotte al guardiano del cimitero di Varano, certo Domenico Nucci, mentre stava in guardiola a scaldarsi, si presentò un individuo vestito di nero con zazzara e barba lunga, domandandogli se avesse voluto cuocergli una focaccia.

Il guardiano, spaventato, afferrò il revolver. L'individuo si mise a fuggire nell'interno del cimitero. Il guardiano gli esplose tre colpi, ma l'individuo sparì. Il guardiano sostiene che fosse lo Sbarbaro. Accorse le guardie, perlustrarono il cimitero, ma non trovarono alcuno.

Si crede trattarsi di una allucinazione del guardiano.

Il capitano Fondacaro perduto

Da parecchio tempo, si è segnalato un articoletto da un giornale di Buenos Aires, il quale spiegava come il *Cantù* — piccola nave sulla quale il capitano Fondacaro, con due compagni aveva impreso il viaggio da Buenos Ayres a Chicago, — dovesse considerarsi come perduto.

Un mese dopo, si telegrafò che i giornali di New York annunziassero che il *Cantù* era giunto in quel porto.

Noi non troviamo la notizia in nessun giornale di New York, testè giunto. Invece gli ultimi giornali di New York ripubblicano la accennata notizia di Buenos Ayres. Sicchè poco dubbio può restare sulla disgraziata fine della arrischiata impresa.

L'ANARCHISMO IN ITALIA

Le terribili gesta anarchiche accadute in Spagna e a Parigi, richiamano l'attenzione del pubblico e dei Governi su questa infame accozzaglia di spostati, — che non può dirsi partito.

Un giornalista romano ebbe un colloquio con uno dei capi del partito anarchico della capitale.

Ne riportiamo il colloquio, respingendo, naturalmente, nel modo più assoluto, le dottrine contenute in quelle risposte.

Voi chiedete ciò che noi anarchici intendiamo per anarchia, rispose il nostro interlocutore. Non è cosa facile dare una definizione esatta, dirò così matematica, pel significato che noi anarchici annettiamo a questa parola divenuta in certi casi sinonimo di terrore. perchè l'anarchia non è una teoria di governo, ne è anzi la negazione, in questo senso che noi vogliamo che ogni individuo sia per se stesso un governo e non possa ricevere nocumento alcuno dagli altri, nè subire diminuzione alcuna ne' suoi diritti naturali da parte dell'organismo sociale di cui siamo implacabili avversarii. L'umanità deve formare una sola famiglia a ciascun membro della quale appartiene, come diritto, la libertà assoluta, e come dovere, il lavoro in comune.

— Ma ciò non spiega come sia possibile la coesistenza di tutti gli uomini sotto il regime anarchico, tanto più che i bisogni degli uomini variano secondo le abitudini, secondo i climi e sopratutto secondo il genere di lavoro.

— Dovrei dirvi troppe cose per spiegarvi quale dovrebbe essere la società retta dall'Anarchia, tanto più che la maggior parte degli anarchici, a parte il concetto astratto della uguaglianza assoluta, si preoccupano poco di certi dettagli. Ci basta di sapere che il trionfo dell'anarchia sarà il trionfo del lavoro e non avremo più, come oggi, l'infame spettacolo di lavoratori che muoiono di fame e di oziosi che godono allegramente la vita col frutto della nostra produzione.

— E' vero che non attendete il trionfo del vostro ideale che dalla violenza e dalla strage?

— Ecco: vi è in ciò una certa esagerazione. Noi contiamo molto, oltre che sulla propaganda col fatto, su quella della parola e ogni giorno facciamo nuovi proseliti tra i lavoratori i più intelligenti, stanchi ormai d'attendere il termine delle loro miserie dalle iniziative borghesi, che tutte si risolvono in derisorii espedienti, come i dormitori pubblici e gli asili, quando non sono luoghi di supplizio come gli ospedali, nei quali, l'operaio — quando non soccombe sul campo del lavoro — vi termina la sua dolorosa esistenza.

L'abisso economico che ci divide dalla borghesia è troppo profondo perchè possano colmarlo le parole. Esso non potrà essere colmato che coi cadaveri dei nostri nemici.

— Ma come potete sperare di colpire la borghesia a tal segno, mentre essa possiede armi innumerevoli ed una organizzazione che voi non possedete e non possederete mai perchè non è conforme ai vostri principi?

— E' vero; ma v'ingannate sui mezzi di cui disponiamo e sulle nostre forze. La mancanza d'organizzazione apparente è la nostra forza, perchè non ci costringe a grandi spese, non ci esautora. Ognuno di noi, libero d'operare a suo modo pel trionfo dell'idea, può portare la strage e lo spavento ai nostri nemici senza ch'essi possano difendersi.

— Già, come a Barcellona.

— Sì, proprio come a Barcellona. Una semplice bomba ha sgominato trenta persone e state pur certo che quelle scampate non sorrideranno più alle nostre minaccie. I borghesi finiranno per abbandonare poco a poco tutti i loro privilegi per salvare la pelle, e l'uguaglianza da noi voluta governerà sola il mondo. E' inutile di sperare diversamente. Il credere che, colle semplici parole, colle prediche filosofiche, morali, umanitarie si possa convertire i nostri nemici ai nostri principii è utopia. L'Italia si è liberata dagli stranieri colle armi, non colle parole. Tutte le conquiste fatte dalla borghesia sulla nobiltà sono state assicurate colle armi. Vedete piuttosto la rivoluzione francese.

— Però queste vostre teorie sanguinarie non mi sembrano essere quelle degli anarchici italiani, che sino ad oggi hanno predicata la rivolta, ma non si sono macchiati di sangue innocente uccidendo a caso.

— E' vero anche questo, ma v'ingannate se credete che le teorie degli anarchici italiani non sieno rispetto ai mezzi d'azione le stesse che quelle degli anarchici americani, spagnuoli, francesi, austriaci, inglesi. La differenza consiste solo in questo, che in Italia l'operaio ha meno facilità che negli altri paesi d'aver a propria disposizione gli esplodenti, gli ordegni necessarii, ma li avrà un giorno e allora vedrete.

La borghesia italiana ha poi avuta la rara fortuna di non aver gettata quale sfida all'anarchia delle vittime come fecero l'America, la Francia e la Spagna. Noi vediamo i martiri di Chicago, di Xeres; Ravachol e Pallas sono gli eroi dell'anarchia internazionale, ma non sono italiani. Nessuno di noi ha assistito al loro supplizio, nessuno ha sentita la loro parola e perciò è meno vivo tra noi il sentimento di vendicare la loro morte con un ecatombe di borghesi.

— Che pensate delle misure d'ordine pubblico che la polizia di tutti i paesi prende contro gli anarchici?

— Le misure alle quali alludete e di cui parlano tutti i giornali ci lasciano assolutamente indifferenti, tanto più che esse non possono ritardare di un sol giorno il trionfo della nostra causa. Il nostro partito è di quelli a cui giovano le persecuzioni. Il processo del primo maggio colle sue ingiuste condanne, ha affermato l'esistenza di un partito anarchico in Roma e ci valse dei compagni in tutta l'Italia. Cipriani ne è uscito gigante. E' vero che in Ispagna e in Francia si arrestano gli anarchici ed i presunti tali a centinaia. Ebbene, che importa? I vuoti lasciati nel partito dagli arresti è presto colmato. I partigiani dell'anarchia aumentano di numero ad ogni attentato, perchè ad ogni attentato segue un processo che ci fornisce l'occasione di parlare, di catechizzare i popoli da un'incomparabile tribuna, dal posto dei rei.

— Credete veramente che l'esplosione di Sandander sia fortuita?

— Tutt'altro: io sono convinto invece che i nostri correligionari v'entrano per qualche cosa.

— Non vi sgomenta la ripulsione che ispira alle masse l'impiego dei mezzi di distruzione da voi prediletti?

— E' una necessità della lotta. La borghesia ha perfezionato i suoi mezzi di resistenza, possiede eserciti innumerevoli provvisti di armi perfezionate che possono, ad un segno, fare una strage orrenda. La ribellione come era intesa una volta è oggi divenuta impossibile.

— Nè vi commove il senso di orrore provocato dai danni che può cagionare e che già cagionò l'uso degli esplodenti?

— Che volete? La borghesia ha una sensibilità giudaica. Versa lagrime amare ricevendo la notizia di un attentato anarchico, perchè le vittime designate appartengono sempre alla sua casta. Invece essa è sempre partigiana della guerra, e se domani scoppiasse una conflagrazione, gli stessi borghesi che ora inorridiscono al racconto dello scoppio d'una bomba, si tratterebbero di una semplice scaramuccia, un fatto d'arme in cui sarebbero feriti solamente due o tre cento soldati.

IL
GIORNALE DI UDINE
NEL 1894
(Anno ventottesimo).

Il *Giornale di Udine*, il più vecchio giornale della nostra Provincia, che fu la prima voce di libertà sorta dopo la partenza degli stranieri, non ha oramai più bisogno di programma, che rimane sempre il medesimo al quale lo indirizzava *Pacifico Valussi*, che voleva la libertà e la grandezza d'Italia, e la fratellanza di tutte le Nazioni costituite autonome entro i propri naturali confini.

Serbando inconcussa fedeltà alle istituzioni che ci reggono, noi crediamo che queste siano compatibili con qualunque progresso in linea politica, amministrativa ed economica.

Respingeremo e combatteremo, come in passato, coloro che vorrebbero distruggere l'Unità politica d'Italia, che costò tanti sacrifici, e coloro che vorrebbero sopprimere le sante idealità di *Famiglia e di Patria*.

Agli interessi del *Comune* e della *Provincia* dedicheremo tutta la nostra attenzione, perchè è nostra convinzione che questo deve essere ufficio principale della stampa provinciale.

In questo compito ci ajuteranno i nostri solerti corrispondenti, ai quali ne aggiungeremo ancora degli altri.

Il giornale darà sempre una ricca cronaca dei fatti principali che succedono in città e provincia, nè mancherà di *interessanti appendici*, dedicate particolarmente alle nostre gentili lettrici.

I prezzi d'associazione per l'anno 1894 rimangono invariati come sono in testa al giornale.

Ai nostri associati offriamo in abbonamento a prezzo ridotto

LA STAGIONE

(si pubblica in Milano il 1° 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*) L. 28.80 Udine — 32.80 nel Regno

» piccola (italiana o francese) » 22.40 » — 26.40 »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

CRONACA PROVINCIALE

DA SPILIMBERGO
Teatro

Scrivono in data di ieri:

La Compagnia ginnastica diretta dal cav. Tomelleri diede iersera la prima rappresentazione con soddisfazione del pubblico ed applausi meritati a tutti gli artisti, specialmente ammirate le sorelle Emma ed Evelina Tomelleri, i fratelli Pallastrini ed i clowns che fecero esilarare il pubblico. La compagnia è buona, miti sono i prezzi d'ingresso ed è promessa una rappresentazione di beneficenza a favore della Congregazione di Carità.

Arresto per furto

Fu arrestato a Villasantina Falcon Pietro Antonio, perchè di notte dall'abitazione aperta di Santelloni Marco rubò a danno di esso e dei figli suoi mentre dormivano, la somma di lire 181.30, un orologio del costo di lire 20, ed un calamaio del valore di lire 1.

Vacca che piglia il volo

Ignoti di notte rubarono a Pietro Rodaro di Camino di Codroipo una vacca d'anni 3, del valore di lire 150.

Preparativi per le feste natalizie

Mediante rottura ignoti rubarono da un pollaio a danno di Nardini Domenico, di Pocenia, 20 capi di pollame del valore di lire 40 e oggetti di vestiario per lire 3.50 a danno di Giacomo Bertuzzi.

— Gio. Mauro di Rivignano fu derubato da ignoti di 8 galline del costo di lire 14.50.

Dal giuoco alla morte

La giovinetta Giuseppina Cordignano di Moggio trastullandosi presso una pozza di calce, cadde nella medesima riportando ustioni per le quali il 7 corrente morì.

Pugni, calci e arresto

Venne denunciato il pregiudicato Zuliani Gio., di Campoformido, perchè malmenò con pugni e calci Francesco Zuliani per futili motivi, causandogli lesioni guaribili in meno di 10 giorni.

Ieri sera cessava di vivere

Pietro Colussi

farmacista del nostro paese. A lui che da molti anni conoscevamo, ed a cui una vecchia ed inalterata amicizia c'univa, mandiamo un ultimo ed affettuoso saluto. Circondato dalle amorose cure della moglie e dei figli, dal rispetto dei conoscenti e degli amici, dopo lunghi anni di lavoro e d'onestà egli moriva nel paese che più ebbe caro ed a cui dedicò tutte le sue cure.

Alla memoria di questo uomo, all'amicizia che mi unisce alla famiglia io mando una affettuosa e cordiale espressione di condoglianza.

Martignacco 12 dicembre 1893

ERASMO FRANCESCHINIS

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Dicembre 13 Ore 8 Termometro 5.7

Minimo aperto notte 5.6 Barometro 751.

Stato atmosferico: Coperto nebbioso

Vento: Pressione: oscillante

IERI: Piovoso

Temperatura: Massima 9 2 Minima 6

Media 7.74 Acqua caduta: mm. 68

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

13 dicembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.44	Leva ore	11.27
Passa al meridiano	12.1.38	Tramonta	20.59
Tramonta	16.19	Età giorni	5.2

Le Camere di commercio

E' noto che l'art. 21 della legge 6 luglio 1892, provvede alle surrogazioni di quei componenti delle Camere di commercio i quali lasciano vacante il posto, in seguito a morte, rinunzia o perdita della eleggibilità, e dispone che a tali surrogazioni si proceda nominando coloro i quali abbiano riportato maggior numero di voti dopo gli eletti.

Finora le Camere di commercio hanno, in generale applicato il suddetto articolo — anche nei casi di surrogazioni che non avvengono subito dopo lo squittinio — chiamando ai posti vacanti coloro che nelle elezioni stesse degli uscenti ebbero maggior numero di voti, dopo gli eletti.

E ciò anche quando le vacanze si verificano dopo una nuova elezione biennale per uscita di consiglieri eletti nel quadriennio precedente.

Avendo testè una Camera di commercio, nel provvedere ad alcune vacanze, chiamato a surrogare gli uscenti (i quali erano stati eletti nel dicembre 1890) coloro che nelle ultime elezioni (avvenute nel dicembre 1892) ottennero dopo gli eletti, maggior numero di voti, fu interpellato il Consiglio di Stato per determinare quale dei due sistemi accennati sia più rispondente ai concetti della legge.

E il supremo consesso ha opinato che in tutti i casi di surrogazioni (al- l'infuori naturalmente, di quelle che avvengono subito dopo lo squittinio) debbasi ricorrere alle ultime elezioni, ancorchè gli uscenti provengano da elezioni precedenti.

Si è osservato dal Consiglio di Stato che, seguendo la pratica di sostituire all'uscente in ogni caso, quello, che ottenne il maggior numero di voti nelle elezioni a cui ambedue appartengono — senza tener conto delle nuove elezioni, biennali, che avessero luogo prima delle vacanze — si va contro lo spirito di ogni legge elettorale, e, nel caso concreto, dell'art. 6 della legge 6 luglio 1892.

Infatti, seguendo la detta pratica, potrebbe accadere il fatto di dover surrogare un uscente chi, non godendo più la fiducia del corpo elettorale, sia stato da questo abbandonato in successive elezioni.

E si toglierebbe inoltre ogni efficacia alla legge che prescrisse le elezioni biennali, pel rinnovamento a metà delle Camere di commercio, affinchè il corpo elettorale possa scegliere gli elementi più meritevoli della sua fiducia.

Santa Lucia

Oggi è la festa dei buoni bambini per i quali Santa Lucia ha una speciale predilezione.

Nel giro per la città che la Santa ha fatto stanotte, essa non si è fermata che innanzi a quelle case, nelle quali, sapeva, che i bambini erano ubbidienti, ordinati e andavano volentieri a scuola.

I bambini cattivetti, che rimasero perciò negletti da S. Lucia, se diverranno buoni fino a Natale, possono ancora sperare nell'albero miracoloso, pieno di doni portati dagli angeli che cantano la gloria del divino Salvatore ed annunziano pace e fratellanza agli uomini di buona volontà....

La tutela dei bambini

E' raro che ai tempi nostri un bambino non abbia bisogno di qualche cura. Dico ai tempi nostri in cui sifilide e scrofola dominano l'universo mondo. Infatti or un bambino ritarderà la dentizione e lo scioglimento delle gambe, ora avrà male agli occhi e glandole al collo, or soffrirà di diarrea infrenabile, ecc., ecc. Quale responsabilità pesa sulle madri o su qualunque altro che prenda cura di questi piccoli esseri? Il trascurare simili infermità è un delitto. Il pretesto della miseria o della poca pieghevolezza del bambino a prendere medicina non è che una scusa per coprire la negligenza e la trascuraggine. Maggiormente è imperdonabile questa trascuranza, ora che il Mazzolini di Roma ha inventato l'acqua ferruginosa ricostituente che alla sua grande economia unisce un'azione meravigliosa nella cura della rachitide, della scrofola dei bambini e delle altre malattie da esse derivate come male d'occhi, glandole, sfoghi sulla testa, difficile dentizione, ecc. L'acqua ferruginosa ricostituente è di facile propinazione e non produce alcun sinistro inconveniente. Si vende a L. 1.50 la bottiglia. Allo stabilimento-chimico farmaceutico G. Mazzolini ove si fabbrica via 4 fontane 18 e in tutte le migliori farmacie. In un pacco postale entrano 2 bottiglie, dose per una cura, spedendo L. 3.70 si ricevono franchi di ogni spesa.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 12 dicembre

— Guerra Pietro di Gio Batta, villico da Buia, condannato, per minaccie al padre e fratello, a mesi sei di reclusione, dei quali furono condonati tre mesi per amnistia

— Pelli Emerenziana maritata Sporeni di Udine, appellante da sentenza del Pretore I° Mandamento di Udine che la condannava per ingiurie a lire 10 di multa — il Tribunale confermò la sentenza del Pretore.

— Fassotto Leonardo fu Leonardo da Feletto Umberto, appellante da sentenza del Pretore II° Mandamento di Udine che lo condannava pel reato di cui l'art. 311 I p. C. P. a giorni 4 di detenzione ed a lire 25 di multa — il Tribunale confermava la sentenza appellata e condonava la pena per amnistia.

— Degano Angela fu Valentino da Laipacco, appellante da sentenza del pretore 1° mandamento di Udine che la condannava per lesioni a sei giorni di reclusione, il Tribunale confermava la sentenza appellata.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Guglielmo Privato ha fatto della parte di Ludro uno studio speciale e l'interpreta perciò con una naturalezza veramente ammirabile; egli è sempre il grande artista tanto caro ed apprezzato dal pubblico italiano.

Durante tutta la serata *Guglielmo Privato* ebbe continui e interminabili applausi.

Emilio Zago fu un Ludreto indovinatissimo, degno compagno di Privato; ottimamente pure tutti gli altri.

Questa sera (20.15) si rappresenta *Un campagnuolo ai bagni del Lido*, commedia brillantissima in 3 atti di A. Novelli.

Indi la farsa *El pare de mia fia.*

Ci permettiamo di rivolgere una preghiera agli egregi direttori della compagnia veneziana cav. Zago e cav. Privato: Parecchi frequentatori del *Minerva* bramerebbero di udire *Don Marzio maldicente alla bottega da caffè* di Carlo Goldoni.

Un portamonete

contenente due chiavette e un biglietto di L. 10 fu perduto jeri mattina fra le 8.30 e le 10 andando dal viale della Stazione, entrando per porta Cussignacco, via omonima, piazza Garibaldi, dei grani, fino in piazza S. Giacomo.

Sarà data mancia competente a chi porterà il suddetto portamonete alla nostra Redazione.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Caporiacco co Lodovico: Bastanzetti Donato lire 1, Novelli Ermenegildo lire 1, Faioni Giovanni lire 1, Gennari rag. Giovanni lire 1, Gennari ing. Francesco lire 1, Dé Siebert Carlo lire 1, Dorta fratelli lire 1, Fiorentin ingegnere lire 1, Baldissera dott. Valentino lire 1, Barnaba Pietro lire 1, Manin co. Alessandro L. 1.

di De Poli Roberto: Leonetti ing. Leonida lire 1, Rigo Leonardo lire 1.

Ieri dopo penosa malattia, munita dei conforti della religione rendeva l'anima a Dio

Regina Fabris

levatrice in Chiavris, madre affettuosa, esempio di virtù e di sacrificio per l'arte sua.

Udine, 13 dicembre 1893.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30.

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

12 dicembre 1893

Granoturco da L. 8.70 a 10.— all'ett.
Fagiuoli alpigiani L. 23.— 25.—al quint.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I q. L.	6.75	7.50	7.75	8.50
Paglia da lettiera q. L.	5.—	.—	5 50	—.—

POLLERIE

	peso vivo			
Capponi	da L.	1 10 a 1 25	al kil.
Galline	»	1.— » 1.15	»
Polli	»	1.05 » 1.15	»
» d'India maschi	»	0.90 » 0 95	»
» » femmine	»	1.— » 1.10	»
Anitre	»	1.— » 1 10	»
Oche	»	0.90 » 1.—	»
» peso morto	»	1.— » 1.30	»

FRUTTA

Castagne al quint. L. 7.50, 8, 8.20, 8.50, 9, 9.50, 9.70, 10, 10.50, 11, 12
Marroni » » 25
Pomi » » 6.50, 7, 7.50, 8, 9, 10
Pere » » 16
Pomi di terra » » 6

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2.20 2.30 al kilo
Uova L. 0.96, 1.02, alla dozzina

I feriti nel disastro di Limite

La Frandin non vuol più andare in ferrovia

Scrivono i giornali di Milano:

Dei due ricoverati all'Ospedale di San Vittore in seguito alle ustioni e ferite riportate nel disastro di Limito; *è uscito lunedì dall'Ospedale e parti per Palmanova, Pietro Serman, capobuttero di quel Deposito di stalloni.*

Lo stato del Luigi Battilana, di 20 anni, di Treviso, che tornava dall'America perchè colpito dalla leva, è sempre grave.

Degli altri reimmigrati dalmati degenti all'Ospedale Maggiore, continua il miglioramento.

Il console austriaco — mentre sorveglia perchè la guarigione riesca quanto più sollecita è possibile — fa pratiche per la scelta di un avvocato, che rappresenti i feriti nella vertenza civile con l'Amministrazione dell'Adriatica. Dicesi anzi che la scelta sia caduta già sull'avvocato Majno.

Ma qualcuno smanioso ha già accettato l'indennizzo offertogli dall'Amministrazione della Adriatica, che a certo Boidanic Antonio, d'anni 36, rifuse 750 lire ch'egli ha perduto nel disastro e pagato inoltre 300 lire a totale indennizzo per le ferite riportate.

Invece si dice che la slava Voidowich, la quale perdette il proprio bambino nella notte terribile — abbia rifiutato l'indennizzo offertogli in L. 3000.

— La signora Frandin tuttora sofferente ha voluto esser trasportata a Piacenza nella casa del marito signor Barilati, per guarire più presto.

Il viaggio fino a Piacenza l'ha fatto in carrozza, non avendo voluto por piede in ferrovia, tanto è lo spavento che serba ancora del disastro.

IL CANNONE A DINAMITE

I giornali dell'America recano la descrizione del terribile strumento da guerra acquistato per gli Stati Uniti dal maresciallo Peixoto, presidente del Brasile, per combattere le navi insorte.

Si tratta del cannone a dinamite imbarcato a bordo della nave *El Cid*, partita da New York diretta a Rio Janeiro.

Il cannone in parola può sempre lanciare cariche di 25 chilogrammi di nitro-gelatina ad una distanza da 4900 a 5000 metri, ed una carica di 250 chilogrammi a 2500 metri. La nave *El Cid*, che fila 19 chilometri all'ora, porta seco cento proiettili contenenti in tutto dieci tonnellate di nitro-gelatina, i quali furono posti in fondo della cala sotto la linea d'acqua.

E' certo che le più potenti corazzate potrebbero essere distrutte da un solo proiettile del terribile cannone. Nè sarà indispensabile che la scarica venga a contatto col bastimento mirato per affondarlo od almeno danneggiarlo gravemente. La sua forza di proiezione è tale, che questi obici di nitro-gelatina, anche cadendo nell'acqua, conservano ancora la loro energia per una distanza di quasi cento metri. Basterà che scoppino a 13 o 14 metri da una corazzata per farla saltare in aria.

Tale è l'arma formidabile che l'ammiraglio De Mello va a vedere entrare in azione contro la squadra insortagli da lui comandata

Il Governo americano non permise all'inventore del cannone-dinamite, capitano Zalanski, d'accompagnare l'arma formidabile a bordo del *Cid*.

Un fazzoletto d'una principessa

causa d'un processo

L'infante di Spagna Eulalia, allorchè si recò in viaggio agli Stati Unitii lasciò in dono a un sarto di New York, che le aveva fornito dei vestiti irreprensibili, un fazzoletto con le sue cifre.

Una nobile dama spagnuola, la marchesa de Hermosa, imitò la principessa.

Fiero di questi doni principeschi, il sarto ordinò a un ebanista, lasciandogli carta bianca, una magnifica vetrina degna di contenerli.

Ma al momento in cui gli venne presentato il conto di 184 dollari, si rifiutò di pagarlo.

L'ebanista si rivolse al tribunale il quale apprezzerà se i fazzoletti d'una principessa reale e d'una marchesa valgono una vetrina di migliaia di lire.

Uno strano verdetto dei giurati

Si ha da Roma, 12:

Fece impressione vivissima il verdetto dei giurati mercè il quale veniva assolto dall'imputazione d'assinio il possidente Ercole Arnaldi giovane ventenne. Questi, il giorno 3 dello scorso giugno, traeva con inganno in una tenuta di sua proprietà, fuori porta Nomentana, la ragazza Pasqua Martinotti, sua amante e incinta di lui, e la uccideva con un colpo di revolver alla tempia sinistra.

Commesso l'atroce delitto corse a confessare tutto al parroco vicino, dicendo che non potendo sposare la Martinotti per le ripulse dei suoi genitori che non ne volevano sapere di una contadina, decisero uccidersi, ma che uccisa l'amante non ebbe più coraggio di fare altrettanto contro sè medesimo.

I giurati pronunziarono un verdetto negante la colpabilità dell'accusato. Poi per escusante gli accordarono il vizio parziale di mente e le circostanze attenuanti.

Di fronte a tale enormezza, la Corte fa ritirare di nuovo i giurati. Questi ritornano un'ora dopo ed emettono un verdetto ritenente l'Arnaldi reo solo di porto d'armi abusivo.

Il pubblico rumoreggia e quando, entrato l'accusato, il presidente gli dichiara che, pel verdetto dei giurati, è stato assolto, il pubblico fischia e grida: «Abbasso i giurati».

L'Arnaldi viene condannato a quattro mesi di arresto, computato il sofferto, pel porto della rivoltella. Nei corridoi il pubblico continua a fischiare.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni Monumentali Hoepliane

Ad un pubblico assai ristretto di dotti ed eruditi, offre ora l'editore Ulrico Hoepli, di Milano, una eletta schiera di opere importanti nell'archeologia, nella storia, nella numismatica.

Mettiamo in prima linea due nuovi volumi dei «Monumenti antichi» pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei, cioè il II, con 4 tavole e 46 incisioni (L. 28) — che reca: Orsi, Necropoli Sicula presso Siracusa con vasi e bronzi (Micenei); Milani, Il piombo scritto di Magliano; Ricci, Il «Testamento d'Epikteta», storia e revisione dell'Epigrafe, con testo, traduzione e commento; Ghirardini, La Situla italica primitiva studiata specialmente in Este; Ricci, Miscellanea epigrafica (Atene, Keos, Amorgos, Melas, Thera, Creta), con alcuni appunti in appendice relativi al Museo Nani di Venezia; Ricci, Il pretorio di Gortyna, secondo un disegno a penna e manoscritti inediti del secolo XVI — e il III volume che tratta le leggi di Gortyna e le altre iscrizioni arcaiche cretesi, illustrate dal chiarissimo Comparetti (L. 34).

Il I volume uscito l'anno scorso costa lire 130.

Un'altra opera che s'accompagna a questi studii è: Forma Urbis Romae, del Lanciani, pure pubblicata sotto gli auspicii dell'Accademia dei Lincei di cui uscirà presto il II fascicolo (lire 25).

A degno complemento di queste importanti edizioni, ecco le Notizie degli scavi d'Antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei per ordine del Ministero della P. I (L. 26), e che si pubblicano ogni mese.

Di Elia Lattes un'importante e nuovissima opera ci presenta l'Hoepli, essa è: Saggi ed appunti intorno all'iscrizione etrusca della Mummia; lavoro interessante e curioso insieme.

Dello stesso Lattes ricordiamo un altro recente lavoro: Le iscrizioni paleolatine dei fittili e dei bronzi di provenienza etrusca (lire 7,50).

A completare poi degnamente il genere degli studi così speciali, di cui più sopra ci siamo occupati, il comm. Hoepli non ha esitato ad acquistare la proprietà assoluta della bellissima opera di Camillo Brambilla: «Monete di Pavia» raccolte e ordinatamente dichiarate, con 12 finissime tavole incise in rame; e «Le iscrizioni delle Chiese e degli altri edifici di Milano» dal secolo VIII ai giorni nostri, raccolte dal Forcella. Ambedue queste importanti pubblicazioni l'editore Hoepli ha procurato di offrirle agli studiosi con notevole riduzione di prezzo, e la prima cede per sole lire dodici; la seconda, che è in 12 grossi volumi, per sole lire cento, anzichè lire 234, come era stata primieramente posta in vendita.

Telegrammi

Precauzioni a Parigi
Particolari su Vaillant

Parigi, 12. Grandi precauzioni furono prese per proteggere i monumenti pubblici e i teatri.

E' imminente l'arresto di una trentina di anarchici stranieri.

Si annunzia all'ultima ora l'arresto della moglie di Marchal, amante di Vaillant, che avrebbe conosciuto i progetti del suo amante.

Quanto a costui, egli ha dichiarato di non essere anarchico, ma socialista rivoluzionario. I deputati di questo partito però lo rinnegano come loro amico.

Circa i motivi che lo hanno spinto a gittare la bomba in mezzo alla Camera dei deputati, egli non vuol dare nessuna spiegazione e promette di darle alla Corte di Assise.

Ho visto la marmitta, contenente materia esplosiva, trovata nella stanza della rue Daguerre, ove abitava Vaillant.

Essa assomiglia ad una gamella dei soldati italiani.

Vaillant afferma che diventò rivoluzionario appena tornato dall'America

Egli è conosciutissimo nel quartier. popolare di Montmartre; la *Maison du Peuple* lo contava tra i suoi più assidui visitatori. Fu anche collaboratore del giornale anarchico *Le Proletariat.*

Sembra che il biglietto col quale Vaillant potè entrare alla Camera pore tasse la firma di presentazione del deputato Argelies.

Il bombardiere ha riacquistato tutto il suo sangue freddo e scherza raccontando in qual modo ha compiuto il suo delitto.

I fatti di Giardinello
Altri particolari

Palermo, 12 Ecco qualche particolare sui fatti che funestarono la popolazione di Giardinello.

Il popolo di Giardinello è nella più squallida miseria. La presidenza del Fascio si recò più volte dal sindaco perchè venissero ridotti gli organici, e diminuite le tasse. Ma il sindaco non volle cedere. Questa la ragione del tumulto.

A quanto pare il Sindaco provocò la folla tumultuante sotto le finestre di casa sua.

Quando arrivò la truppa la folla, tra cui molte donne, si presentò gridando: *Viva il Re, Viva la Regina*. Si dice che il Sindaco abbia detto al tenente che comandava i soldati: «Che aspetta a far fuoco?»

Il popolo tagliò poi la testa al messo comunale ed a sua moglie; le due teste furono portate in giro per il paese.

Giardinello conta 800 abitanti: 120 sono soci del Fascio. Nei paesi vicini c'è molto fermento. Dappertutto si vuole la diminuzione delle tasse.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 dicembre 1893

	12 dic.	13 dic
Rendita		
Ital 5 % contanti	94.30	93.80
» fine mese	94 40	94.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96 50	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 %	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	488.—	488.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale Stampigliate	1015.—	1000.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	629.—	624.—
» » Mediterranee	498.—	497.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	1126.—	112.25
Germania »	139.80	139.—
Londra »	28.45	28.35.—
Austria - Banconote	2.28—	2.27.—
Napoleoni	22.42	22.40
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi (82.80)	83.25	82 80
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	——

Tendenza: calma.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.29	O.	8.35	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.10	12.55
M.	15.42	19.37	M.	16.45	19.55
O.	17.30	20.47	O.	20.10	1.30

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	1[illegible].29	13.
O.	15.47	16.15	O.	1[illegible].49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	[illegible]0.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti